

Intervista. Vera e propria leggenda dello stoner rock, la band norvegese chiude oggi la tre giorni di Karel Music Expo

«Quando a Buggerru abbiamo scoperto la Sardegna selvaggia»

Psichedelici e grintosissimi: i Motorpsycho al Lazzaretto

LA BELLEZZA

“

Siamo entusiasti di tornare in Sardegna. Ci siamo stati solo una volta, al Duna Jam, a Buggerru, ed è stato grandioso, lì, su una scogliera, nella costa est. L'abbiamo adorato e ci sarebbe piaciuto molto tornare prima, ma non siamo mai riusciti

Motorpsycho

Sono una vera e propria leggenda dello stoner i norvegesi Motropsycho, in arrivo oggi al Lazzaretto di Cagliari per l'ultima serata di Karel Music Expo. Ideata e organizzata dalla cooperativa Vox Day, la tre giorni di musica e cultura resistente, giunta alla XVIII edizione, chiuderà con una serata all'insegna dell'heavy rock sperimentale. A scaldare l'atmosfera, dalle 20.30, infatti, saranno il talentuoso polistrumentista sardo-britannico, classe 2001, Joshburger (Joshua Alessandro Terranova) e la superband Traum, mentre l'aftershow sarà a cura di Gianluca Galletti. Un succoso contorno al piatto forte della serata, Bent Sæther (voce, basso, chitarre, tastiere, batteria) e Hans Magnus "Snah" Ryan (chitarra, voce, tastiere, mandolino, violino): i Motorpsycho, 29 album e 18 ep in 35 anni di carriera, mai uguali a se stessi, sempre alla ricerca di un suono inedito, al grande ritorno nell'Isola, dopo l'esperienza del 2010 al Duna Jam. «Siamo entusiasti di tornare in Sardegna», ci hanno raccontato. «Ci siamo stati solo

unavolta, al Duna Jam ed è stato grandioso, lì, su una scogliera, nella costa est. L'abbiamo adorato e ci sarebbe piaciuto molto tornare prima, ma non siamo mai riusciti».

Che live suonerete a Cagliari?

«Non lo sappiamo ancora, ma credo che sarà una bella miscela di materiale noto e meno noto. Saremo in trio e suoneremo una scaletta da festival».

Immaginiamo suonerete anche pezzi di "Yay!", il vostro ultimo album, ispirato al folk britannico degli anni '60. Cosa vi ha spinti ad allontanarvi dai vostri riff rocciosi?

«"Yay!" è una reazione a una serie di album più pesanti e introversi. Quando il mondo si è fermato per il Covid, abbiamo dovuto iniziare a pensare diversamente e, all'improvviso, ci siamo resi conto che avevamo pronto molto materiale in acustico, così abbiamo deciso di farlo. È stata una sfida diversa dal solito ed è stato divertente provare a farlo be-



ne».

A giugno siete usciti con un nuovo singolo, la cover "All My Life (I Love You)" di Skip Spence. Perché questa canzone è importante per voi?

«Amiamo il lavoro di Skip Spence, dai Jefferson Airplane, ai Moby Grape, fino al suo album solista "Oar", ma non avevamo mai sentito questa canzone, fino a due anni fa. Immediatamente è diventata una delle nostre preferite e così abbiamo deciso che volevamo provare a suonarla. Alla fine funzionava ed era anche abbastanza orecchiabile per diventare un singolo, quindi, eccoci qui».

Sembra tutto molto naturale, per questo siete così prolifici?

«Chissà! Di certo non siamo mai stati interessati a diventare qualcosa di specifico: il nostro unico interesse è sempre stato scoprire cosa potevamo fare con la musica. Così abbiamo provato diversi generi musicali e sperimentato cosa potevamo fare all'interno di diversi stili. Nel processo abbiamo imparato molto sia su noi stessi, che su cosa fa funzionare diversi generi. Abbiamo ricercato, abbiamo usato quello che abbiamo imparato e abbiamo sempre cercato di non ripeterci troppo. E non abbiamo mai avuto paura di perdere il nostro pubblico, siamo fiduciosi che chi gradisce quello che facciamo, saprà come rapportarsi a qualsiasi cosa tireremo fuori!».

Sì, la vostra musica è decisamente eclettica...

«Perché tutta la musica è rilevante, magari non per tutti in tutte le epoche, ma per noi è tutto un grande e meraviglioso mondo aperto alla ricerca e all'esplorazione. Così ci immergiamo in questo viaggio e ciò che ne esce, suona come noi, che lo vogliamo o no».

Progetti?

«Abbiamo un album fatto in casa e che uscirà solo su Bandcamp e sul nostro sito web la prossima settimana! È una di quelle uscite semi segrete, che ci piace realizzare di tanto in tanto, una sorta di sorella più oscura di "Yay!", si chiama "Neigh!". In più, abbiamo appena finito di mixare il nostro prossimo vero album, che uscirà a febbraio. Insomma, ci vediamo a Cagliari!».

Cinzia Meroni

REPRODUZIONE RISERVATA

●●●●

ICONICI

Bent Sæther (voce, basso, chitarre, tastiere, batteria), Hans Magnus "Snah" Ryan (chitarra, voce, tastiere, mandolino, violino) e, al centro, il batterista Kenneth Kapstad: i Motorpsycho, 29 album e 18 ep in 35 anni di carriera. A scaldare l'atmosfera, dalle 20.30 a Cagliari, saranno il talentuoso polistrumentista sardo-britannico, classe 2001, Joshburger (Joshua Alessandro Terranova) e la superband Traum, mentre l'aftershow sarà a cura di Gianluca Galletti